

L'Ordine dei medici apre un' "inchiesta" su Rossaro

«Non sono così bramoso di dare la mia versione dei fatti e ora, scusate, ma ho pazienti in ambulatorio». Liquidata in due battute, il dottor Paolo Rossaro, la vicenda che lo vede chiamato in causa per i tre casi su cui Procura e Ordine dei Medici stanno indagando: la morte di un ventunenne, affetto da linfoma di Hodking, che aveva abbandonato la chemioterapia per seguire il "metodo Rossaro", una cura a base di vitamine, integratori, diete, acqua oceanica e sostegni psicologici, il decesso di una donna colpita da cancro al seno, il cui esposto è partito dall'Istituto Oncologico Veneto dopo che la paziente aveva rifiutato la terapia antitumorale standard, il salvataggio in extremis di un giovane camionista, anch'egli affetto da tumore, che i familiari sono riusciti a dissuadere dalle cure del dottor Rossaro e a far ritornare sui suoi passi, a quelle tradizionali.

Il cinquantaseienne medico di base di Sant'Agostino di Albignasego, residente a Polverara, presidente dell'associazione "Primum vitae" (avente per scopo lo studio di 'percorsi non istituzionali del programma di terapia individuale volto a migliorare la qualità della vita e teso alla guarigione stessa'), iscritto nel registro degli indagati con le ipotesi di reato di omicidio colposo e lesioni colpose, sceglie la strada del silenzio. «Quante parole sono state dette - commenta -, quando lo riterrò opportuno parlerò io». E mentre sulla faccenda farà chiarezza la magistratura, sul fronte dell'Ordine dei Medici Rossaro rischia la radiazione. «Siamo alle fasi preliminari dell'istruttoria, codificata dalla giurisprudenza: contatteremo - spiega il presidente dell'Ordine, Maurizio Benato sia la Procura sia il sanitario in questione, ascolteremo le sue motivazioni e poi, insieme alla commissione medica, valuteremo se siamo in presenza di una disattenzione deontologica o meno. Se le procedure seguite saranno giudicate regolari, ovvero non risulterà disatteso nessun articolo del codice deontologico, il caso sarà archiviato altrimenti, basandoci sui dati raccolti, il dibattimento e la difesa legale del medico, nei suoi confronti potrà essere preso uno di questi quattro provvedimenti: l'avvertimento, che è la sanzione minima, ovvero l'invito a non comportarsi più in un dato modo, la censura da comunicare alla Procura e al Ministero della salute, la sospensione fino a sei mesi, infine la radiazione dall'Ordine ovvero l'interdizione dall'esercizio della professione. Da parte nostra - osserva Benato - valuteremo i singoli casi, ascoltando anche eventuali testimoni: non è mio compito entrare ora nel merito della vicenda, ricordo però che l'ordine si batte per la dignità e il decoro della professione». Intanto all'Usl 16, cui Rossaro fa riferimento in convenzione, non è giunta alcuna accusa formalizzata contro di lui.

Federica Cappellato